



Flavia Zucco

22. Bioetica: Donne&Scienza Storie di donne

Si tratta di storie di donne particolari, le donne che hanno fatto scienza, ma il titolo vuole indicare come persino queste donne siano state sottratte al ricordo e al riconoscimento pubblico delle loro qualità ed attività. Dunque storie di donne, nel senso che quello che accade loro è quello che il potere ha sempre praticato con settori della società da nascondere o marginalizzare, perché non causino noie negli assetti costituiti.

Non è dunque solo un lavoro storiografico, ma anche un atto di grande valenza politica, quello che hanno fatto alcune donne, di disseppellire dal passato e dai nascondimenti intenzionali, figure di donne che hanno dato contributi importanti alla scienza. Ora, anche uomini si sono dedicati all'impresa, che spesso rivela risvolti stupefacenti e provocatori. Si pensai alla storia di Ipazia, divenuta film, ma anche alla celebratissima Marie Curie, alla Rosalind Franklin e a tante altre. Tutte donne, queste, alla cui vita ed accadimenti sono stati dedicati studi specifici e dettagliati.

La narrazione di queste vite, non solo svolge un ruolo di resa giustizia, ma contribuisce a segnalare la non neutralità della scienza fin dalle sue origini, fino ai giorni nostri. Fornisce inoltre modelli assolutamente inediti per le donne appassionate della scienza, come la Bassi, madre di otto figli, seconda laureata all'università di Bologna nel 1731, esperta in fisica e meccanica; o la Merian che a 52 anni, ormai separata dal marito, attraversò l'oceano nel 1799 per studiare, disegnare e descrivere le piante ed insetti del nuovo mondo. Ada Lovelace (1815-1852), più nota fino a qualche tempo fa come figlia di Byron, ma oggi riconosciuta come la prima programmatrice informatica. E che dire di Hady Lamarr, conosciuta per essere una donna magnifica, il primo nudo del cinema *hollywoodiano*, ma non per aver inventato il wireless?

Fra le prime ad occuparsi delle donne di scienza è stata una scienziata, Margaret Alic biologa molecolare, e non una storica. Fatto questo non privo di significato. Infatti, al di fuori del mondo della scienza nessuno/a si era posto la domanda se le donne scienziate avessero una tradizione, delle storie da narrare, dei riferimenti nel passato che fossero dei modelli per loro e per le giovani generazioni.

È stata però una storica, Londa Schiebinger, a scrivere, pochi anni dopo, uno dei libri più documentati e stimolanti sulle donne nella scienza, analizzandone le condizioni sociali e i contesti storici in cui di volta in volta andavano inquadrare, e individuando quei fili continui che le legavano, pur in situazioni molto diverse, le une alle altre, in termini di esclusione dalla cerchia dei saperi riconosciuti ed acclamati. Apprendiamo così che le *Femmes savantes* del XVIII secolo erano molto apprezzate nei salotti, ma poco riconosciute al di fuori di questi. Si leggano i commenti degli illuminati come Voltaire e Kant sul sapere delle donne.

Emblematica è la storia delle levatrici, donne analfabete che si tramandavano il loro sapere oralmente. Un sapere, il loro, maturato nella esperienza quotidiana e consolidato da pratiche condivise ed efficaci. I tentativi di ottenere il riconoscimento della loro professione e dei saperi incorporati, in Francia ed in Inghilterra, sono descritti in una storia dettagliata e coinvolgente, che

lascia senza parole per l'evidenza dei soprusi perpetrati. Basti dire che nel 1634 in Inghilterra fu rifiutato loro di divenire una corporazione e nel 1642 la loro attività venne trasferita ai chirurghi.

Qui va fatto un commento, che a tutt'oggi non ha perso di valenza: la classe sociale di provenienza conta molto. Gli esempi sulle *Femmes savantes* e le levatrici stanno proprio ad indicare che posizione sociale ed economica aiutano, sia nella educazione delle donne, che nel riconoscimento dei loro meriti: le levatrici infatti vengono abbandonate a loro stesse e dimenticate. Non è il caso di M.me de Sevigné, Emilie du Chatelet, M.me de Staël. Tuttavia queste donne scienziate non vengono consegnate alla storia della scienza e le loro opere sono spesso ignorate.

A tutt'oggi questi atti di colpevole omissione continuano. Qualche anno fa una scienziate scrisse a *Nature*, chiedendo all'editore se gli risultasse che le donne scienziate fossero immortali. La domanda era ovviamente provocatoria e faceva riferimento al fatto che i necrologi che la rivista spesso pubblicava erano tutti di scienziati maschi. Donne, come dire, seppellite due volte!!!!

In Italia, due matematiche sono state tempestive su questo tema: già nel 1999, Sara Sesti e Liliana Moro avevano redatto cinquanta biografie, pubblicate dalla Prestem-Università Bocconi. Queste, col tempo sono state ampliate a settanta, e costituiscono una raccolta di vite ed esperienze presentate nei loro elementi essenziali, che rende la raccolta uno strumento utile alla didattica e alla divulgazione: ampio è infatti l'uso che ne è stato fatto, anche per allestire mostre e supportare iniziative politiche quali l'intitolazione di vie a donne scienziate. Doveroso appare citare i libri della Levi-Montalcini e di Elisabetta Strickland, apparsi di recente: essi sono tuttavia una riproduzione rispettivamente del lavoro di Sesti e Moro il primo, e di Raffaella Simili, storica della scienza, il secondo. La citazione delle vere autrici, con ringraziamenti in quarta di copertina, lascia l'amaro in bocca, a segnalare che i comportamenti scorretti propri degli uomini allignano anche tra alcune donne.

Bibliografia



- Margaret Alic, [*Hypatia's Heritage: A History of Women in Science from Antiquity through the Nineteenth Century*](#), Boston: Beacon Press, 1986,
- Sharon Bertsch McGrayne, [*Nobel Prize Women in Science: their lives, struggles and momentous discoveries*](#), Joseph Henry Press, Washington D.C., 2002
- Rita Levi-Montalcini, Giuseppina Tripodi, Giuliano Ferri, [*Le tue antenate. Donne pioniere nella società e nella scienza dall'antichità ai giorni nostri*](#), Roma, Gallucci Editore, 2008
- Londa Schiebinger, [*The mind has no sex? Women in the origin of the modern science*](#). Harvard University Press, Cambridge and London, 1989
- Sara Sesti a Liliana Moro, [*Scienziate nel tempo: 70 biografie*](#), Milano, Edizioni LUD, 2010
- Raffaella Simili, [*Scienza a due voci*](#), Firenze, Olschki, 2006